

Azione Cattolica Italiana  
*In ascolto di Verona*  
*Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune*  
Napoli 9 giugno 2007

### ***Formazione e impegno per il bene comune***

*Rosaria Soldi, Vice Responsabile ACR Napoli*

Mi auguro di poter oggi riuscire a trasmettere a voi, attraverso questa testimonianza a nome dell'AC diocesana di Napoli, la bellezza dei ragazzi, dell'Azione Cattolica dei Ragazzi e di questa Associazione in cui crediamo fortemente perché è attenta all'altro, vicina al territorio, e aperta ad ogni forma di confronto e dialogo. Questo è il bello dell'AC: incontrare e conoscere sempre nuove persone, trovarsi in contesti diversi ma sentirsi sempre in famiglia, potersi confrontare e condividere le proprie esperienze.

Desidero condividere con voi le esperienze dell'ACR di Napoli, partendo però dalla parola chiave che contraddistingue la nostra Associazione: la "missionarietà". Infatti obiettivo primario dell'Azione Cattolica, è proprio quello di essere missionari, attenti all'altro, ai problemi dell'altro, ai quali nessuno può essere indifferente. Tra i pronomi personali della grammatica italiana quello che dovrebbe essere sempre più frequentato è proprio "noi".

Come cristiani, portiamo Cristo nel cuore, ma credo che non sia quello il posto in cui debba rimanere: Cristo ha voglia di uscire, di incontrare volti, di agire e nostro compito è quindi quello di portarlo agli altri. Questo è il messaggio che ogni giorno vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi: l'impegno, la dedizione, ma soprattutto la passione con cui Lui può stare accanto agli altri. Se tutto il vissuto è fatto con passione, anche il problema più difficile, insormontabile, diventa semplice e addirittura bello da affrontare.

A Napoli viviamo in un territorio abbastanza complesso, in cui ogni giorno ti trovi a fare i conti con le illegalità più gravi, con situazioni di disagio e povertà che non sono un'eccezione, ma una situazione comune di vita: un territorio così difficile che ha costretto e costringe tante persone alla rassegnazione e all'emigrazione. Ma questa è la nostra città e certamente non possiamo voltarle le spalle!

Questo mi hanno sempre insegnato i miei educatori sin da piccola: mi hanno trasmesso quel senso civico e di attenzione alla città, perché ognuno di noi è la sua città. Sono in AC da quando avevo otto anni e sono tante le esperienze vissute da acierrina che mi toccano il cuore, sono tante le volte in cui ricordo di aver fatto qualcosa per la città: tutte le iniziative del "Mese della pace" o del "Mese degli incontri" erano sempre rivolte alla città, e tutte le attività mi hanno poi sempre coinvolta in quanto ne sentivo l'appartenenza, sentivo che proprio a me toccava fare qualcosa, sentivo che ero anch'io cittadina.

Ora mi ritrovo dall'altra parte come educatrice a coinvolgere ragazzi, a instaurare rapporti con loro, ad aiutarli ad avere una coscienza viva, a sentirsi parte del mondo, a mettersi in gioco. È tutto così bello che, se pure faticoso, vale la pena di farlo. I ragazzi sono uno spettacolo, sono un dono che il Signore ha voluto affidare nelle nostre mani e solo quanto più noi sapremo cogliere la bellezza di questo servizio, facendolo nello stile giusto, tanto più quei semini nei cuoricini dei ragazzi cresceranno e daranno frutto.

Un piccolo seme che vogliamo far crescere è quello di amare la propria città. "Amate la vostra città come parte integrante - per così dire - della vostra personalità: voi siete piantati in essa e in essa saranno piantate le generazioni future che avranno in voi radice. La città è una casa comune in cui tutti gli elementi che la compongono sono organicamente collegati: come l'officina è un elemento organico della città, così è la Cattedrale, la scuola, l'ospedale: tutto fa parte di questa casa comune".

Così diceva il nostro amico Giorgio La Pira e così noi vogliamo dire oggi ai nostri ragazzi. Sono loro che con la loro spontaneità, con i loro sorrisi, con la loro carica trascinate possono fare qualcosa. E noi dobbiamo semplicemente sostenerli in questo ed avere fiducia in loro.

E' già da anni che l'ACR di Napoli ha scelto di porre ogni anno un'attenzione particolare al territorio. L'anno 2005-2006 ha avuto come tematica lo sport: i ragazzi hanno approfondito il valore

educativo e sociale dello sport scoprendo l'importanza dello stare insieme, del gioco di squadra, della collaborazione, della condivisione e soprattutto del rispetto delle regole.

Nel mese di gennaio dello stesso anno è stato fatto un percorso sulla legalità che si è concluso con un Convegno intitolato "*Occhi aperti sulla mia città*", nel quale i ragazzi hanno mostrato i frutti del loro lavoro, ossia delle indagini sul rispetto della legalità compiute nei loro quartieri: ne sono venute tante proposte su come promuovere la legalità nella città di Napoli.

Questo del 2006/2007 è stato invece un anno dedicato alla multietnicità, all'immigrazione: i ragazzi hanno imparato a vedere l'altro non come un diverso ma semplicemente come l'altro. *Bello, vero?* è lo slogan che ha accompagnato il percorso associativo ACR 2006/2007 e che si è concretizzato durante il mese della pace nella scoperta della bellezza dell'altro perché unico. I ragazzi hanno imparato a cercare di conoscere la bellezza nel suo significato più profondo oltre che puramente estetico, la bellezza di ciò che sono, la bellezza di aprirsi all'altro perché l'amore rende bello chiunque.

Insieme a tutta l'Azione Cattolica diocesana si sono interrogati sui nuovi scenari sociali e culturali disegnati dal fenomeno migratorio, promuovendo il valore di una società multietnica, la tutela dei diritti umani e dell'infanzia, l'integrazione dei minori stranieri. Perché la diversità è bellezza ed è ricchezza, non è un pericolo. Il percorso sulla multietnicità si è concretizzato in un incontro dei ragazzi con comunità di immigrati presenti nel nostro territorio; alcune parrocchie hanno infatti organizzato momenti di festa e di scambio culturale con una comunità polacca appena nata nel territorio napoletano. La bellezza di questo incontro ha fatto crescere e maturare nei ragazzi quello spirito di accoglienza che ogni cittadino dovrebbe avere.

Ora i nostri ragazzi continuano, alla luce di questo percorso, ad essere portatori di bellezza autentica in ogni ambiente che frequentano, e proprio oggi saranno ancora loro testimoni della comunione in Gesù con la grande festa degli incontri in cui potranno e dovranno sentirsi veri artisti del dialogo e della comunione, facendo festa insieme a tanti altri ragazzi di cultura diversa.

La festa vuole essere un modo attraverso il quale i ragazzi si fanno promotori delle bellezze del territorio in cui vivono: per la città di Napoli si svolgerà al parco Troisi in S. Giovanni. La scelta del luogo non è casuale, ma vuole essere il modo per poter dare un segno vivo di testimonianza e di promozione del territorio, per poter coinvolgere tutti quei ragazzi di periferia ancora oggi lontani da un percorso di fede, da una vita fondata su ideali di pace, fraternità e amore.

Napoli ha bisogno dei ragazzi; ogni città ha bisogno di ragazzi che siano aiutati, formati a dare speranza. Noi vogliamo dire ai ragazzi di non smettere mai di sognare, di non smettere mai di sperare, di non perdere mai il coraggio di agire e soprattutto di non perdere mai la gioia di amare la propria città.